

Pianto inglese La Juve spera

Nessuna britannica ai quarti Sorteggio: se il Galatasaray...

A Nyon nell'urna non si parlerà inglese. La Spagna sembrava spacciata, e invece ha ancora tre squadre in corsa, compreso le due favorito assieme al Bayern

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

PROMOSSO IL CALCIO SPAGNOLO, BOCCIATO QUELLO INGLESE. CON IL PERICOLO TEDESCO, MOVIMENTO SEMPRE PIÙ CONVINCENTE, CHE ASSIEME ALLE DUE GRANDI IBERICHE TORMENTA I PENSIERI DELLA JUVE PRIMA DEL SORTEGGIO DI OGGI. Gli ottavi di Champions hanno regalato verdeti attesi ma anche un paio di sorprese, che hanno ridisegnato lo scenario delle grandi d'Europa.

ADDIO PERFIDA ALBIONE

Il Manchester City e il Chelsea erano stati cancellati già a dicembre, restavano ancora United e Arsenal. Entrambe fuori. L'Inghilterra, che nel 2008 aveva portato tre formazioni su quattro in semifinale e che aveva trionfato solo dieci mesi fa grazie ai Di Matteo boys, adesso è uscita dalla Champions prima che inizi la primavera. La Premier sarà anche il campionato più bello del mondo (sicuramente è il più ricco e anche il più indebitato), ma nell'Europa che conta da ora in avanti farà da spettatore. Un anno fa non era andata molto diversamente, con le due di Manchester fuori dai giochi già nella fase a gironi e l'Arsenal eliminato dal Milan negli ottavi, ma il Chelsea (sulla carta) meno forte dell'ultimo decennio, dopo aver rischiato di essere cancellato dal Napoli, fu protagonista di un'esaltante cavalcata fino alla finale di Monaco.

Le inglesi da qualche stagione non sono più uno spauracchio, mentre lo scettro di regina d'Europa, sia a livello di club che di nazionale, resta al calcio spagnolo. Quattro squadre erano presenti agli ottavi di finale e dopo l'andata erano tutte con un piede e mezzo fuori, ma soltanto il Valencia è stato poi eliminato. Il Real Madrid ha compiuto l'impresa di andare a sbancare l'Old Trafford, facendo fuori il Manchester in una sorta di finale anticipata, il Barcellona ha stritolato il Mi-

lan al Camp Nou, mentre il Malaga ha ribaltato la sconfitta di Oporto qualificandosi per la prima volta nella storia ai quarti di Champions.

SPERANZE E INCUBI

Le tre spagnole, due formazioni tedesche, il rinomatosissimo Bayern e il giovanissimo Borussia Dortmund, il Paris Saint Germain di Ibra e dei tanti ex italiani, i turchi del Galatasaray arricchiti da gennaio di due fuoriclasse come Sneijder e Drogba, oltre alla Juve. Queste le magnifiche otto che da inizio aprile si contenderanno la coppa dalle grandi orecchie. Dai quarti il sorteggio diventa integrale, senza restrizioni, teste di serie, divieto di derby e quant'altro: può capitare, insomma, che l'urna di Nyon nel mezzogiorno di fuoco di oggi regali un Barcellona-Real Madrid o una sfida tutta tedesca tra Bayern e Borussia. Queste quattro squadre sarebbero da evitare per la Juve, perché il tasso tecnico delle due grandi di Spagna è superiore a quello degli uomini di Conte, discorso che vale anche per il Bayern che, aspettando Guardiola, sta dominando la Bundesliga e solo perché ha sottovalutato l'Arsenal mercoledì sera ha rischiato qualcosa nel finale, dopo aver dominato e dato lezioni di calcio all'andata all'Emirates. Il Borussia Dortmund che è tornato fra le grandi d'Europa dopo quindici anni di attesa è la formazione che finora ha messo in mostra il calcio migliore.

I ragazzi di Jurgen Klopp (l'erede di Mourinho al Real?) hanno un'età media di 25 anni e arrivati a giocare ad altissimi livelli potrebbero pagar dazio alla poca esperienza internazionale, ma se in primavera giocheranno come hanno fatto in inverno sono dolori per tutti. Per questo, considerando di media difficoltà un sorteggio contro il Psg di Ancelotti (che sarà privo dello squalificato Ibra per la gara di andata), il sogno della Juve è pescare Galatasaray o Malaga. Gli uomini dell'Imperatore Terim hanno fatto già tanto arrivando fin qui, eliminando lo Schalke hanno negato alla Germania di portare tre squadre ai quarti, Sneijder e Drogba sono due campioni ma il resto della compagnia è solo discreto, se si esclude il talento dell'attaccante Burak Yilmaz. Quanto al Malaga, per dirla con le parole del Manzoni, pare il vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro: rigiocasse oggi contro il Milan, come è successo nella fase a gironi, al 90% sarebbe sopraffatto dai rossoneri.



Cassano, grande protagonista ieri a San Siro, non è bastato per passare il turno in Europa League FOTO SPADA/LAPRESSE

L'Inter sembra il Barça Ma la remontada finisce sul più bello

Immensa partita ma non basta. Cambiasso spreca, Tottenham in gol nei supplementari, poi Alvarez fa 4-1

GIANNI PAVESE
MILANO

L'INTER SCEGLIE UN BELLISSIMO MODO DI TORTURARSI, SFIORANDO L'IMPRESA, MANCANDO, E SOPRATTUTTO DIMOSTRANDO CHE IL RENDIMENTO PENOSO DI QUEST'ULTIMA PARTE DI STAGIONE È SOPRATTUTTO PSICOLOGICO. Perché messa alle strette dallo 0-3 di Londra, e liberata dagli affanni di aver qualcosa da perdere, l'Inter sfodera una partita pazzesca, piena, attenta in difesa, dinamica a centrocampo, convinta in attacco. E rimonta, rimonta ancora, pareggia il conto e all'ultimo minuto dei tempi regolamentari si costruisce l'occasione per un risultato storico, indimenticabile: Cambiasso serve Cassano che danza sul pallone, lo protegge dalla foga del difensore del Tottenham, asseconda il movimento dell'argentino, che s'involta sulla sinistra, lo serve, Gallas sbaglia il tempo, Cambiasso è solo, solissimo davanti Friedel e ha il tempo di accorciare il passo, mirare, tirare: ma è il sinistro, il

piele meno gentile. Fuori di mezzo metro.

Peccato. I supplementari (e a dire il vero anche l'ultimo scampo di partita regolamentare) hanno visto il ritorno - anzi, l'apparizione - fisica degli inglesi, fin lì sporadici, nulli, molli, dominati agonisticamente dai nerazzurri. Un paio di pericoli allenano i riflessi di Handanovic, poi al 6' minuti del tempo in più, un sinistro dal limite in diagonale di Dembele fa la differenza: Handanovic respinge, ma arriva in corsa Adebayor che in scivolata insacca nella porta rimasta sguarnita. Restano venticinque minuti di orgogliosa e stanca Inter, capace di creare comunque tre palle gol e di sfruttare quella in avvio di seconda frazione, con Alvarez, buona per sognare ancora un po'. Ma il meglio era stato prima.

Nel punto più basso della stagione Stramaccioni ha presentato l'edizione più compatta della sua squadra, con tre centrocampisti centrali davanti alla linea dei quattro difensori, e per una volta la scelta aveva una sua linearità: Kovacic, Cambiasso, Gargano (e davanti a loro Guarin e Cassano) potevano garantire il dominio del pallone, del possesso palla che solitamente l'Inter concede agli altri. Zanetti e Jonathan - salendo dalla fascia - creavano una continua superiorità numerica. Palacio, muovendosi molto, consentiva l'ingresso del gruppo dei centrocampisti nel vivo dell'attacco. Su uno di questi svolazzi, l'attaccante argentino s'è trovato sulla destra, per un cross lungo, laddove Cassano sa presentarsi puntuale (un gol già visto): colpo di testa dal secondo palo, gol. Serviva una rete, in fretta: è arrivata. La partita ne è stata sconvolta. Era quello che serviva per turbare gli inglesi, privi di Bale e dunque meno capaci di cambiar passo, cosa che l'Inter soffre assai. Per questo la scelta di Vilas Boas di tenere in panchina per più di un'ora il veloce Lennon è sembrata masochista. È servito, nei venti minuti finali, per approfittare anche dalla stanchezza nerazzurra.

Non è stato un passo arrembante, quello dell'Inter, ma attento, cinico. Guarin è stato poco efficace e un po' casinista. Kovacic preciso ma poco importante. Gli altri, enormi. Zanetti immenso, Cassano forse alla sua miglior partita degli ultimi due anni: sua la punizione che carambola sul Gallas per il 3-0. Cambiasso sempre nel cuore del gioco, vicino agli attaccanti: magnifico l'assist a Palacio per il 2-0. È mancato solo un gol a questa bellissima Inter per diventare indimenticabile.



Il Bayern di Monaco, sconfitto dall'Arsena nel ritorno degli ottavi, ma ugualmente qualificato e fra i pericoli della Juve nel sorteggio FOTO AP-LAPRESSE

LOTTO		GIOVEDÌ 14 MARZO				
Nazionale	35	55	9	81	19	
Bari	7	23	58	64	24	
Cagliari	81	70	28	82	80	
Firenze	64	59	31	35	65	
Genova	21	19	27	37	4	
Milano	17	25	6	9	62	
Napoli	48	37	30	72	33	
Palermo	36	25	2	13	12	
Roma	42	54	68	72	53	
Torino	46	28	28	56	65	
Venezia	25	53	22	7	3	
I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar		
27	35	47	57	85	89	
Montepremi	1.898.316,62		5+ stella	€ -		
Nessun 6 Jackpot	€ 52.581.442,43		4+ stella	€ 35.413,00		
Nessun 5+1	€ -		3+ stella	€ 1.894,00		
Vincono con punti 5	€ 35.593,44		2+ stella	€ 100,00		
Vincono con punti 4	€ 354,13		1+ stella	€ 10,00		
Vincono con punti 3	€ 18,94		0+ stella	€ 5,00		
10eLotto	7	17	19	21	23	
	42	46	48	53	54	
	25	28	31	36	37	
	48	58	59	64	70	
	81					